

SIATE CORAGGIOSI E FIERI DI ANDARE CONTROCORRENTE

Canto: Con te faremo cose grandi (o altro canto)

INTRODUZIONE

G: Nella terza domenica di gennaio in molte diocesi si celebra la Giornata del Seminario e la preghiera per le vocazioni al ministero ordinato: vogliamo innalzare la nostra lode a Dio, affinché non faccia mai mancare pastori buoni e generosi nella vigna del suo regno. Il salmo 23, nell'immagine del pastore che conduce il suo "gregge" a pascoli verdeggianti, ci aiuti a tenere fisso lo sguardo su Gesù, il *Buon e Bel Pastore* per imitarne l'esempio mettendoci alla sua sequela.

SALMO 23 (a cori alterni)

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me
tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici*

*Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,*

*abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Tutti: Gloria al Padre

Canto di esposizione: Restate qui (o altro)
Silenzio di Adorazione

PRIMO MOMENTO: «Gesù chiama»

DAL VANGELO SECONDO MARCO (3,13-19)

Gesù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

L: Gesù costituisce il gruppo dei Dodici, chiamandoli apostoli e li invia ad annunciare la Parola di salvezza, a compiere segni prodigiosi, a vivere esperienze di grande umanità: gesti che testimoniano la vicinanza dell'Emmanuele in ogni fratello e sorella che incontrano lungo il cammino. In questo lungo elenco di nomi, Andrea, Giacomo, Filippo, ecc., possiamo leggere anche la nostra storia, fatta di incontri, di relazioni forti, segnata dalla testimonianza di una Parola che ha il sapore di eternità.

(Breve pausa)

G: Seguendo l'esempio di Gesù, anche noi siamo invitati a salire il "monte" per incontrare il Padre fuori dai rumori che catalizzano le nostre giornate. La *salita* al monte è una immagine evocativa se la si fa in cordata con il Maestro: ogni sua chiamata è una relazione speciale che egli intesse con ciascuno di noi. Essa chiede silenzio, riflessione, un luogo discreto come il monte. Il monte è il luogo dell'intimità con il Signore, della rivelazione e della sua alleanza, richiama il Sinai, il rovetto ardente. Fare esperienza di Gesù è entrare in questa profonda intimità. Preghiamo ora con il testo di *Jean Galot*, intervallato dal canone *Dio è amore*.

CANONE: *Dio è amore. Osa amare senza timore. Dio è amore, non temere mai*

Sol.: Ti ascolto, Signore, vorrei ascoltarti,
tu che sei la Parola e che vuoi parlarmi.
Vorrei ascoltarti nel profondo del mio spirito
fermando il corso dei miei pensieri
per percepire il tuo, unico e decisivo.
Vorrei ascoltare il tuo linguaggio divino
senza frasi, senza discorsi e senza vocabolario;
linguaggio che dica solo l'essenziale.

Tutti: Vorrei ascoltarti con tutta la mia anima
senza lasciarmi distrarre,
allontanando ogni discorso,
dimenticando ogni preoccupazione
e diventando silenzio.

Can.: *Dio è amore. Osa amare senza timore. Dio è amore, non temere mai.*

Sol.: Vorrei ascoltare il tuo messaggio attuale,
ciò che vuoi dirmi e farmi comprendere

per oggi stesso e l'ora presente.
Vorrei ascoltare i tuoi sogni d'avvenire,
i tuoi progetti sulla mia vita,
e come tu concepisci il mio destino personale
nel destino del mondo.

Tutti: Vorrei ascoltare la tua presenza nel mio cuore,
nel sentimento di sottile alleluia
e l'irradiazione di dolcezza e di pace
di cui riempi senza fine il luogo in cui abiti.
Vorrei ascoltare il grido del tuo amore,
questo grido impercettibile e tuttavia così potente,
questo grido di cui ho bisogno per vivere e amare.

Can.: *Dio è amore. Osa amare senza timore. Dio è amore, non temere mai*

Jean Galot, Amarti senza vederti.

(Pausa musicale)

SECONDO MOMENTO: «Andate!»

Canto: *Noi veniamo a te (o altro canto)*

G: La chiamata di Gesù implica sempre un uscir fuori: «Ne costituì Dodici, che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per mandarli a predicare...». Ogni chiamata nasce dall'ascolto e diventa pro-vocazione, movimento. È un uscire allo scoperto per testimoniare la gioia del Vangelo.

PER MEDITARE:

La finale del vangelo di Marco insiste sulla missione di portare il vangelo in tutto il mondo, unendo strettamente la testimonianza della parola a quella delle opere, dei segni. Con l'esortazione alla missione universale si congiunge l'affermazione che per la salvezza sono richiesti la fede e il battesimo. Inoltre agli annunciatori del vangelo viene promesso che la loro predicazione missionaria sarà sostenuta e confermata dai miracoli compiuti da Gesù risorto. La trasmissione delle parole di Gesù è al centro del testo e ha lo scopo di fare cristiani tutti i popoli.

Nell'omelia di domenica 3 marzo del 2014 papa Francesco invita i giovani a svuotare il loro cuore per fare spazio a Gesù: «Dobbiamo pregare perché il cuore di questi giovani possa svuotarsi, svuotarsi di altri interessi, di altri amori, perché il cuore divenga libero. E questa è la preghiera per le vocazioni: Signore, mandaci, mandaci suore, mandaci preti, difendili dall'idolatria, dall'idolatria della vanità, dall'idolatria della superbia, dall'idolatria del potere, dall'idolatria del denaro. E la nostra preghiera è per preparare questi cuori per poter seguire da vicino Gesù. Aiuta, Signore, questi giovani, perché siano liberi e non siano schiavi, perché abbiano il cuore soltanto per te, e così la chiamata del Signore può venire, può dare frutto. E questa è la preghiera per le vocazioni. Dobbiamo farne tanta: pregare. Ma, sempre stare attenti: le vocazioni ci sono. Dobbiamo aiutare affinché crescano, affinché il Signore possa entrare in quei cuori e dare questa gioia indicibile e gloriosa che ha ogni persona che segue da vicino Gesù».

(Tempo di silenzio)

SALMO 138 (a cori alterni)

*Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore: hai ascoltato
le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo*

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

*Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.*

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce
da lontano.

*Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.*

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Tutti: Gloria al Padre

TERZO MOMENTO: «Il mondo»

Canto: Cammina con Lui (o altro canto)

DALL'EVANGELII GAUDIUM:

Nell'Evangelii Gaudium, n. 273, Papa Francesco sottolinea l'importanza di essere missionari. Missionari qui sul nostro territorio, missionari oltre i confini del mondo. In Cristo siamo «marchiati a fuoco per la missione».

«La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marchiati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo» (EG n. 273).

Intercessioni spontanee (Ad ogni tre invocazioni si risponde col canone)

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Padre nostro...

Benedizione Eucaristica

Canto di riposizione: Per camminare insieme (o altro canto)